

## RENATO BRAZZANI



Titolo: GRANDE SCUDO BLU

Anno: 1996

Tecnica: tondini di ferro e smalto su lastra metallica.

Dimensioni: diametro 150 cm

Ubicazione: casa privata, Via Borletti, 10

### RENATO BRAZZANI

Renato Brazzani è nato a Torino il 20 gennaio 1940 e si è laureato alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino; ha svolto attività professionale di edilizia privata e di architettura degli interni sino al 1976, quando l'ha abbandonata per dedicarsi prevalentemente all'arte. Nel 1987 è tra i fondatori dell'Associazione Culturale Il salto del Salmone della quale tutt'oggi è Direttore Artistico. Dal 1990 collabora con l'Istituto Europeo di Design di Torino, dove ha anche svolto funzioni di coordinatore didattico generale, tenendo corsi di Tecnologia della Percezione. Fino al 1991 ha insegnato presso il Liceo Artistico Statale Renato Cottini di Torino, quale titolare della cattedra di Disegno Geometrico, Architettura e Prospettiva. Come artista ha esordito nel 1972 e da allora ha partecipato a numerose esposizioni tra cui nel 1985 Artisti oggi tra scienza e tecnologia di Roma, nel 1988 Tre con Antonio Carena e Mario Surbone (con presentazione di Piergiorgio Dragone, Francesco Poli e Franco Torriani), nel 1994 Dello Spazio, della Luce allestita al Lingotto di Torino.

E' morto nel 2020

### GRANDE SCUDO BLU .

L'opera s'inserisce pienamente nella scia dei lavori che Brazzani chiama "Totem e Trofei", nati dalla riflessione sulla ciclicità della vita, simile a quella che anima la mente dell'antropologo, fino al limite con l'arte sacra ed ancestrale. Qui s'innestano le forme geometriche di scudi e guerrieri: si costruiscono di materia vera e di oggetti minimi, più spesso usati come indicatori di direzione che non nel loro significato antropologico, che pure contengono; l'artista ripensa ai miti ancestrali del popolo degli indiani d'America e delle tribù africane, rileggendo i temi della caccia e della guerra. Come in quest'opera, che si presenta come un grande scudo scuro, attraversato verticalmente da una lancia, col suo fascino esotico decontestualizzato e collocato in funzione decorativa, infrangendo le geometrie precostituite dell'edificio, andando a toccare direttamente con la punta della propria arma il davanzale della finestra sovrastante.